



USB su ASP Golgi-Redaelli: Dichiarazioni della dirigenza oscurano la verità

Abbiamo letto increduli le dichiarazioni rilasciate dal Dr. Grillo, direttore medico dell'Istituto geriatrico "P. Redaelli" di Milano, sull'edizione de Il Giorno del 18 aprile 2020 (v. allegato). Riteniamo che le dichiarazioni rilasciate siano particolarmente gravi perché velano una realtà che è ben più grave di come descritta da Grillo, sia per i degenti che per gli operatori.

Ospiti Deceduti 17 aprile				
	dal 12 marzo Milano	dal 16 marzo Vimodrone*	dal 24 marzo Abbiategrasso**	TOT
decessi	95	47	35	177
positivi	43	9	17	69
sospetti		14	9	23
negativi	54	24	9	87

* i dati di Vimodrone sono aggiornati al 16 aprile

Dipendenti in malattia al 17 aprile				
	Milano	Vimodrone*	Abbiategrasso	TOT
dipendenti ASP	112	145	114	371
dipendenti Ditte appalto	n.d.	25	n.d.	25
dipendenti positivi	8	14	16	
dipendenti sospetti			38	
operatori con tampone	93	n.d.	n.d.	>396

* i dati di Vimodrone sono aggiornati al 9 aprile

Tampone effettuati sugli ospiti al 17 aprile				
	Milano	Vimodrone*	Abbiategrasso	TOT
	259	100	163	522
positivi	184	77	90	351
negativi	40	9	31	80
% positivi	82%	90%	74%	81%

* i dati di Vimodrone sono aggiornati al 16 aprile

Purtroppo, complessivamente i decessi nelle tre strutture al giorno 17 aprile risultavano già 177 e di questi 69 erano positivi e 23 sospetti. Un dato calcolato sicuramente per difetto, visto il bassissimo numero di tamponi effettuato sui pazienti, in particolare a Vimodrone dove al giorno 10 aprile ne risultavano effettuati solo 100 (50 una settimana fa!) su un totale aziendale di 522. UN numero bassissimo se si considera che la struttura di Vimodrone ha circa 500 posti letto, quella di Milano quasi 600 e quella di Abbiategrasso poco più di 300.

Una situazione resa gravissima dalla mancata sorveglianza sanitaria sui dipendenti che ha portato a superare i 400 lavoratori assenti per malattia, sui circa 950 addetti all'assistenza. Ad oggi, infatti risultano pochissimi quelli sottoposti a tampone e criticità ancora più grandi permangono per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori dipendenti delle ditte in appalto per i quali le procedure risultano estremamente fumose e ci vengono segnalati rientri in servizio dopo malattie con sintomi influenzali in assenza di controllo con tampone naso-faringeo.

Così come non viene spesa una parola sulle indicazioni dei preposti, ad inizio epidemia, a non indossare le mascherine "per non impressionare i pazienti" e le difficoltà iniziali a reperire e gestire i

DPI per cui gli operatori si sono ritrovati ad usare mascherine chirurgiche per più giorni e in qualche caso a lavarle a casa.

per tacere della diffusione da parte della dirigenza di una nota con la quale si invitavano gli operatori a sanificare i dispositivi di protezione, attraverso una procedura che veniva allegata.

In mezzo a tutta questa evidente mistificazione, suona sinistra anche una nota delle RSU aziendale a firma del coordinatore aziendale con la quale la RSU si dissocia dalla nostra iniziativa di presentare un esposto alla Procura della Repubblica, adducendo come motivazione, tra le altre cose, che non sta al sindacato la responsabilità di "individuare colpe".

Non crediamo che questi atteggiamenti siano quelli indicati per garantire la tutela della salute di ospiti e dirigenti.

*i dati riportati su decessi, tamponi e malattie, sono tratti dai report aziendali ufficiali.

Golgi Redaelli, 55 morti «Tamponi fin da subito»

L'azienda conferma i dati
«Mai ricoverati pazienti
positivi al coronavirus
Misure di contenimento efficaci»

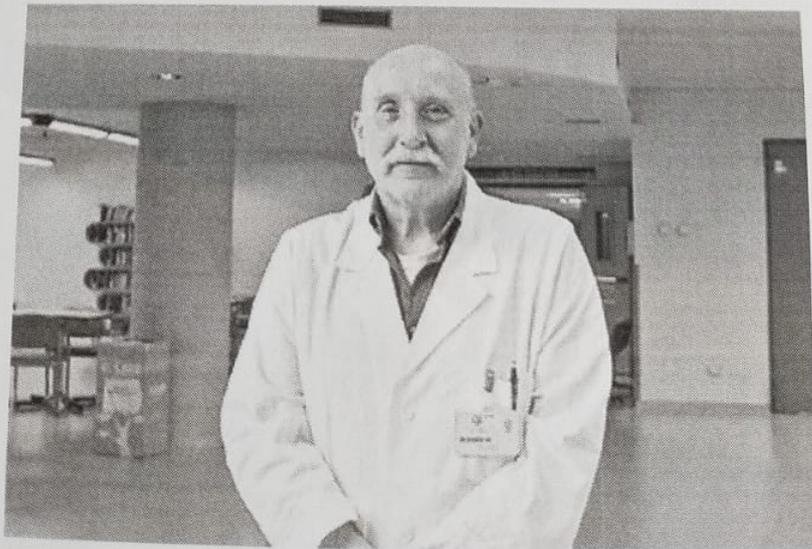
MILANO

«Fin dai primi giorni dell'emergenza sanitaria da Covid-19, l'Asp Golgi Redaelli ha introdotto la prassi del tampone orofaringeo per i pazienti con sintomi sospetti (tosse, febbre, stanchezza, difficoltà respiratorie) e di altri soggetti asintomatici venuti a contatto con casi Covid positivi». Lo ha spiegato l'Azienda Servizi alla persona che gestisce Rsa a Milano, Vimodrone e Abbiategrasso confermando i dati riportati venerdì dal Giorno. Complessivamente, nei tre Istituti, ci sono stati 55 decessi di pazienti Covid positivi: 40 a Milano, 8 ad Abbiategrasso, 7 a Vimodrone.

La prassi del tampone, si legge in una nota firmata dal direttore medico, Antonio Grillo, «ha consentito, dall'inizio della pandemia fino a oggi, di poter distinguere i decessi per Covid "positività" da quelli Covid "sospetti", ossia dai pazienti ai quali non si è riusciti a fare il tampone. Soprattutto, si è fatta la di-

stinzione fondamentale rispetto alle morti "Non Covid" o Covid negative. Il personale incaricato ha eseguito un alto numero di tamponi, capace di darci certezze sia sulle cause di morte dei nostri ospiti sia sulla efficacia delle misure di contenimento adottate, tese a evitare la diffusione del Coronavirus nella nostra comunità». Il direttore medico spiega anche che «i Dispositivi di protezione individuali messi a nostra disposizione sono sempre stati sufficienti, ancorché al minimo necessario, nonostante la non facile acquisizione». Inoltre «non sono mai stati fatti ricoveri di pazienti Covid positivi, mentre alcuni soggetti provenienti da altri nosocomi con necessità riabilitative, negativi al tampone iniziale, sono diventati positivi in un secondo momento». Sulla morte dell'operatrice socio-sanitaria Rosaria Di Fabio, entrata in contatto con un paziente positivo, l'Asp sottolinea che «il caso è stato assegnato per competenza all'Inail. Aspettiamo, dunque, lo svolgimento dell'indagine per individuare l'ipotetico nesso di causalità fra evento segnalato e attività svolta».

Andrea Gianni



Il direttore medico del Golgi-Redaelli, Antonio Grillo

Ebbene, ad oltre un mese dall'inizio della pandemia, invece di fare esposti alla Procura della Repubblica di Milano, crediamo che sia giunto il momento di fare una riflessione sul significato e le funzioni sindacali che ciascuno di noi è chiamato a svolgere per la tutela ed in rappresentanza dei lavoratori: non è nostra intenzione stabilire colpe. Non è nostro compito. È compito delle Istituzioni verificare se vi sono stati comportamenti dei vertici aziendali non corretti e adottare le opportune sanzioni, ed è compito della Magistratura verificare se questi comportamenti non corretti siano sfociati in reati. Quello che serve ora è l'avvio di una riflessione su ciò che non ha funzionato, su ciò che è necessario fare ancora e su ciò che sarà necessario fare nel futuro, perché tutto questo non debba mai più accadere in nessuna RSA.

Per tutte le succitate ragioni, di comune accordo con gli altri componenti della RSU aziendale, non si ritiene di aderire all'esposto alla Procura della Repubblica di Milano, da voi proposto e semmai si propone di convocare una Riunione della RSU generale, in un locale idoneo e più ampio rispetto alla sala della RSU (da chiedere all'azienda), in modo da riunirci fisicamente, ma nel rispetto degli obblighi imposti dalle norme legislative vigenti in materia di protezione dall'esposizione al contagio COVID-19: distanza di sicurezza non inferiore a 1 metro e l'uso di mascherina chirurgica. In questa occasione, si potrà discutere come argomenti posti all'ordine del giorno, delle cose fatte dall'Azienda, ma soprattutto di quelle che ci restano ancora da proporre, per tutelare così la salute e la sicurezza dei lavoratori della nostra Azienda.

Cordiali saluti

**Per la RSU
Il coordinatore
Fabio Palombo**